ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

PRATESE

SEDUTA INAUGURALE

del 6 Gennaio 1880

4

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

PRATESE

SEDUTA INAUGURALE

del 6 gennaio 1880

PRATO

TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

1880

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE PRATESE

Adunanza del 6 Gennaio 1880.

L'adunanza è aperta a ore 11 antimeridiane.

Il Presidente Sig. Cav. Giovanni Ciardi dà comunicazione agli adunati del telegramma ricevuto in risposta a quello inviato dall'Associazione alle LL. MM. nel 1° gennaio 1880.

Presidente Associazione Costituzionale - Prato.

In nome delle LL. MM. ringrazio cotesta Associazione Costituzionale del suo gentile pensiero e degli affettuosi augurii.

Il Ministro VISONE

Quindi legge il seguente discorso inaugurale.

Signori

Inaugurando le sedute della Associazione Costituzionale Pratese, sento il dovere di ringraziarvi prima di tutto dell'alto onore concessomi coll'innalzarmi all'ufficio di Presidente: mentre, guardandomi intorno, vedo molti che meglio e più degnamente di me avrebbero potuto sedere oggi nel posto da me occupato. Forse la benignità vostra ha voluto avere un riguardo alla mia

età per rammentarmi che tocca ai vecchi ad aprire ai giovani la strada dell'avvenire, a guidargli nei primi passi, ad additargli la meta; e se questo è stato l'intimo vostro movente nell'accordarmi il voto, io doppiamente vi ringrazio, poichè non poteva chiudersi la mia vita, in parte spesa in servigio della patria, con una missione più bella.

Però la nostra Associazione incomincia quando molte congeneri decadono, e poche fortunate danno segno di vita benchè sbattute fra le incertezze, senza un legame che le unisca fra loro, senza un centro al quale far capo, senza un organo o un appoggio nelle sfere governative. E sì che da queste un Governo retto a libero ordinamento dovrebbe trar forza e luce, per camminare spedito e sicuro nella formazione delle leggi, nell'applicazione di quei sani principii che debbono formare la felicità e la prosperità della Nazione.

Ed è appunto il momento attuale che rende più bella ed ammirabile l'istituzione nostra, perchè chiaramente addimostra che noi abbiamo fede nell'avvenire della patria, che noi presentiamo vicino il manifestarsi dei prodromi di sistemi governativi che, allontanandosi alquanto da quelli un po' empirici della vecchia Destra governativa, moltissimo da quelli della attuale Sinistra al potere, creino quella giusta decentralizzazione, che esige uomini che sappiano governarsi, e alla quale intendiamo prepararci.

Oggi che la somma delle cose sta nelle mani di coloro che pomposamente si chiamano i Baiardi della libertà, i custodi dell'onore e del pudore, le arche di ogni scienza, queste Associazioni da Essi non curate sono però per la Nazione tante — lampade sotto il moggio — secondo la parola delle sacre carte. E noi cureremo che la nostra non manchi mai d'alimento; ne faremo vigili custodi, affinchè non si estingua, questi giovani animosi, perchè nei bui giorni che per essi preparano i tempi possano scuoprirla,

e irradiati dalla sua luce affrontare con sicurezza i pericoli che pur troppo minacciano la Patria e la società.

Scopo quindi supremo della nostra Associazione l'unità, la prosperità e la grandezza d'Italia alla quale dedicheremo i nostri primi e più energici sforzi. Cittadini di una patria pure ieri divisa, oggi da straniero servaggio redenta, porteremo il nostro tenue contributo alla gran mole del suo stabile ordinamento. Quindi l'esame delle leggi generali vigenti o in progetto formeranno uno dei subietti delle nostre discussioni. E quì vastissimo campo alle nostre elucubrazioni è aperto oggi che si tratta della riforma della legge elettorale, sulla quale riposa l'avvenire del nostro sistema parlamentare e della sincera espressione della volontà del paese: dei nuovi trattati di commercio dai quali può derivare in gran parte la prosperità economica o la miseria della Nazione, e i quali poi in sommo grado interessano i centri manifatturieri ai quali appartiene non ultima la città nostra: e per non tediarvi più a lungo, o Signori, della riforma della legge Comunale e Provinciale dalla quale, sebbene studiata ed elaborata, è lecito sperare il rinnovellamento di una delle più splendide creazioni italiane, il Comune; o diversamente vedere questi enti quali sono adesso rimanere anche per l'avvenire come — navi sbattute in gran tempesta, senza speranza di afferrare il porto —.

Affermato il principio della unità, non ci sarà fatto carico se pronunziamo la parola — Regione —; e come non ci è dato variare o modificare la posizione geografica e la figura della terra che ci regge, così è necessità inferire che gli interessi della parte centrale d'Italia dovranno essere d'alquanto diversi da quelli delle sue parti estreme. Armonizzargli, immedesimargli il più possibile sarà studio coscenzioso e costante di ogni buono Italiano; ma questo studio e questa coscenziosità non potrà fare che quel

che è non sia; e quindi noi dovremo studiare i bisogni proprii della nostra regione, e che non sono conosciuti o sentiti da quelli che abitano il Nord o il Sud d'Italia. Non parlo di Provincia perchè gl'interessi di questa si compenetrano in gran parte in quelli del Comune; e gli altri che da questi si allontanano si confondono in quelli generali di associazioni più naturali e più vaste. Comprendo per regione quella estesa plaga che al mezzogiorno degli Appennini si stende dalle loro cime, e a distanza dalle ultime colline che ad essi formano la base, fin dove miti spirano le aure primaverili, temperate le estati, e dove allignano quasi tutte le produzioni di natura e dell'arte. Quivi abbondano ricchezze mal note o male usufruite, ed una Associazione Costituzionale non può trascurare d'interessarsene anche nel solo aspetto finanziario, avendo sempre presente il detto di un illustre statista che — la buona finanza fa la buona politica —.

Vengo adesso al Comune.

Questo moderno Cireneo di tutti i peccati degli uomini di destra di sinistra di ogni varietà e colore merita tutta l'attenzione e le più amorevoli cure di una Associazione Costituzionale. Le condizioni attuali di questo ente sono miserrime sotto tutti gli aspetti morali, materiali, economici. Dilaniati per tanti anni da sistemi amministrativi diversi e spesso cozzanti fra loro; spogliati senza pietà delle loro legittime e naturali risorse; gravati continuamente di oneri mal concepiti e peggio applicati; resi quasi impotenti all'esercizio della loro missione, sarebbero condannati a sparire con universale ruina, se una salutare reazione non cominciasse a manifestarsi in favore di questi enti derelitti. Nel Comune povero trovano appiglio, alimento e sviluppo tutte le malnate passioni: nel Comune mancante di mezzi, vengono a mancare i comodi necessari alla vita, allo sviluppo delle industrie, alla sicurezza delle proprietà e delle

persone, e gli uomini rifuggono dall'addestrarsi e dall'assumere il reggimento della pubblica azienda.

La vita del Comune, o Signori, è la vita dello Stato, poichè in quello nascono e si manifestano i germi, che un giorno dovranno fruttificare in quello. Nel Comune si educano e si formano gli uomini che dovranno un giorno governare i destini della Nazione; ma se questa educazione sarà povera e rachitica, compiangete quello Stato che sarà amministrato da uomini talmente formati.

Noi quindi cureremo in sommo grado tutto ciò che può interessare il nostro; nelle nostre libere e spassionate discussioni gli amministratori comunali troveranno un appoggio, talvolta una guida, per condursi attraverso le molte difficoltà, che ogni momento incepperanno la loro via. I nostri grandi e piccoli Industriali raccolti fra noi troveranno in questa Associazione quello spirito di fraterna concordia, che è necessaria al maggiore e migliore incremento delle loro industrie e della comune ricchezza. I giovani, se troveranno qui talvolta un freno ai loro slanci ed alle loro aspirazioni, troveranno in compenso una palestra largamente aperta alla mostra del loro talento e del loro ingegno; troveranno aiuti e conforti nel muovere i primi e più difficili passi per l'ardua via, che deve condurgli alla conquista di una posizione sociale.

Ma scopo supremo, e direi quasi il solo al quale oggi questa nascente Associazione deve intendere, quello si è di imporsi sollecitamente alla pubblica coscienza, con la perseveranza dei propositi, con l'onestà dei mezzi, con la bontà del fine quale è quello di sopire discordie, correggere giudizi, formare quella pubblica opinione della quale si sente il difetto; far nascere quella concordia necessaria dovunque, indispensabile nel nostro paese, che trae le sue maggiori risorse e ricchezze dall'industria e dai commerci.

Bisogna, ed io mi auguro che avverrà, che diventi il

centro del pensiero del nostro Comune: che spieghi la sua influenza, non nel mistero, ma alla chiara luce del giorno, sopra tutte le elezioni, affinchè gli eletti che usciranno dal suo seno o da essa patrocinati, trovino in essa appoggio e consiglio per mantenersi sulla onorata via del buono e del vero, e sieno gl'interpetri fedeli dei nostri bisogni e delle nostre aspirazioni.

Oggi che associazioni perverse e malefiche tentano di distruggere quanto vi ha di più sacro al cuore dell'uomo, Religione, Patria e Famiglia, è forza che le Associazioni Costituzionali si elevino barriera insormontabile al minacciato e troppo imminente danno. Ad esse non mancherà la forza per riescire, nè l'appoggio dei buoni, i quali verranno man mano ad ingrossare le sue file, se sapranno in tempo assimilarsi le forze vive e più vitali del paese ove sono costituite, e in specie quelle della rigogliosa gioventù. A noi generazione quasi distrutta dalla età e da trenta anni di emozioni e di durate fatiche per costituire una è indipendente l'Italia, non sono più permesse le illusioni o gli idilli della gioventù; ma abbiamo il dovere di legare ad essa, come nostro testamento politico: « Noi abbiamo formata l'unità della Patria, ma non l'abbiamo ancora sì fortemente cementata da essere immune « da pericoli. A voi tocca a continuare l'opera nostra: voi « avete l'obbligo di difenderla e mantenerla; a voi il dovere di farla rispettata e grande nel consesso delle nazioni; e a questo giungerete, se da questi centri di civiltà, « da queste associazioni cresciute all'ombra dello Statuto « costituzionale e dei Plebisciti, saprete imporvi alla pubblica opinione per modo da rendere nel cuore di tutti « un Dio solo, Famiglia, Patria e Religione. Allora dopo « le tempeste che vi si apparecchiano, vedrete brillare in « tutta la sua purezza il bel sole d'Italia, e potrete quetare tranquilli sull'origliere dalle vostre fatiche e dalle

« vostre vittorie. Allora in queste Associazioni, se le avrete
« amorevolmente cresciute, sarà posto per tutti; e alcuno
« di voi sederà su questo scanno ove altri, e non io, do-
« veva per giustizia e diritto sedere, se il fato inesorabile
« non l'avesse anzi tempo restituito alla terra. »

Sì; il nostro più caro e costante amico, il rappresentante del nostro collegio nel Parlamento, il Cav. Guglielmo De' Pazzi era il Presidente nato di questa Associazione. E poichè ho dovuto pronunziare innanzi a Voi il venerato suo nome, permettete, o Signori, che ve ne dica poche ma sincere parole. In Lui — scendea per lungo di magnanimi lombi ordine il sangue, e pareva popolo —: bello di forme, gentile di modi sembrava il simbolo della concordia, e tutto operava per esserlo: gentiluomo, scendeva con animo eguale dalle aule regali sulle zolle dei campi aviti per fecondarle con la sua presenza, per suscitare a sè intorno il benessere e l'amore. Padre fortunato di numerosa prole seppe quello che molti scenziati non sanno, educarla cioè, alle sante tradizioni di famiglia, non dimenticando che i suoi grandi antenati furono mercanti e guerrieri: e le armi e le arti vedono e vedranno la sua progenie continuare il lustro della longeva casata.

Forse i giovanili suoi sogni furono sovente visitati dall'ombra dell'antico suo proavo Guglielmo, e da essa apprese di buon ora ad amare la libertà nell'ordine, e l'ordine nella libertà: e quando l'ora dei nuovi destini d'Italia fu suonata, eccolo fra i primi a inalberare il vessillo tricolore, a guidare le plebi alla incruenta riscossa. Eccolo allora lanciato nella vita della Nazione, e per 20 anni interi dedicarsi instancabile a pubblici ufficii. E voi lo vedeste Soldato cittadino, Sindaco di Montemurlo e di Prato, Consigliere comunale e provinciale, Delegato scolastico, Deputato per quattro legislature al Parlamento Nazionale.

E noi lo vedemmo in mezzo al cozzo di sfrenate pas-

sioni, in tanto mutare di cose e di partiti, sempre equanime, sempre incrollabile nella sua fede, sempre devoto al Re e alla Patria, e sorretto dai nostri voti, assistemmo al suo ultimo trionfo, che dovea troppo presto cambiarsi in un immenso compianto. Cinquantadue anni!... l'età più bella e feconda dell'uomo dato ai pubblici affari... e muorire!..... Ma anche la morte ha i suoi grandi insegnamenti; e noi vedemmo dinanzi alla salma inanimata di Guglielmo de'Pazzi dileguarsi come per incanto tutti gli screzii dei partiti, e una lacrima vera ineffabile cadere dagli occhi di tutti. E questo perchè? perchè, per dirla con le parole del Giusti

. . . . la sua vita intera
A lui fruttò di meritare un sasso
Che porti scritto: non mutò bandiera.

Guglielmo de'Pazzi è sparito; ma il suo spirito immortale aleggia in mezzo a noi, ed esso ci ispirerà la sua fede, la religione del suo cuore, l'amore costante al Re ed alla Patria ed il grido solenne di Viva il Re, Viva l'Italia!

Tale discorso è stato interrotto da applausi che si sono fatti più vivi ed unanimi alla fine del medesimo.

Il Segretario dell'Associazione, Avvocato Lorenzo Mori, fa noto agli adunati che sul banco della presidenza è pervenuto un manifesto elettorale col quale 229 elettori propongono la candidatura del Presidente dell'Associazione sig. Cav. Ciardi a Deputato al Parlamento Nazionale, ed aggiunge che, sebbene quasi tutti i Soci presenti figurino fra i

firmatari, pure crederebbe opportuno che l'Associazione stessa, come ente, aderisse a tale candidatura; proposta che è stata accolta ed approvata all'unanimità.

Successivamente il maggiore Ferdinando Giraldi interpella il Sig. Presidente se accetta tale candidatura, e se pur conservando libertà di azione e di apprezzamenti è pronto a sostenere nella Camera le idee e le aspirazioni del nostro partito.

A questa interpellanza il Cav. Ciardi ha risposto con le seguenti parole:

Ringrazio il Sig. Magg. Giraldi della interpellanza direttami; come ringrazio tutti quei benevoli che hanno proposta e sottoscritta la mia candidatura a Deputato al Parlamento Nazionale. Però, siccome in quelle parole mi è sembrato contenersi la richiesta di un programma, risponderò che il mio programma mi sembra contenuto nel discorso, che ho avuto l'onore di leggere; poichè quei principii e quelle massime non sono andato a spigolarle sui libri ma sono quelle da me profondamente sentite.

Aggiungerò solo che vissuto sempre in mezzo a Voi, per moltissimi anni ingolfato nelle pubbliche faccende, ho cercato sempre di informare tutti i miei atti ai principii monarchici costituzionali, che sono la base e la bandiera del nostro partito; ed io non sarò mai per deviare da quelli.

Quindi il mio posto in Parlamento sarà a Destra, e militerò nelle file della opposizione di S. M.; e senza infeudarmi a persone o a principii astratti o assoluti, il mio voto sarà sempre sicuro per tuttociò che potrà contri-

buire alla prosperità e grandezza d'Italia, non disgiunto dagli interessi degli italiani. E siccome fra questi vi sono anche quelli del mio paese, mi darò ogni cura per promuoverli e difenderli quando non si trovino in conflitto con gl'interessi generali.

Non posso promettet molto perchè le mie forze sono scarse; ma quali esse sieno saranno tutte impiegate in servizio della patria comune.

Anche questa risposta è stata accolta con segni non equivoci di approvazione e di plauso.

Finalmente sulla proposta del Consigliere Sig. Avvocato Osea Pini si delibera per acclamazione che vengano pubblicati col mezzo della stampa tanto il discorso inaugurale, quanto le parole del Presidente insieme al verbale della seduta. Dopodiciò l'adunanza è sciolta a ore 12 meridiane.

Il Segretario
AVV. LORENZO MORI